

possiamo prevedere quali trasformazioni, forse a breve scadenza, avrà quel servizio. E intanto a nostro rischio e pericolo costruiamo una intera rete ed in condizioni molto diverse e peggiori delle Società private, come dimostrò ieri l'onorevole Pascolato.

L'onorevole Frascara ha sollevato dubbi circa la parte finanziaria del progetto. Non so; ma temo che a base dei nostri calcoli abbiate preso il prodotto lordo senza tener conto delle spese di esercizio. Certo è, che se è problematica la previsione dell'entrata, chiamiamola così, la spesa prevista non sarà sufficiente.

Intanto è già la terza volta che cambiate la tabella delle linee da costruirsi ed avete dovuto abbandonare il coefficiente d'importanza. Sarà questa l'ultima parola?

Nella previsione voi calcolate di collegare con un solo circuito di due fili tanto Roma-Milano-Firenze Roma, ecc., quanto linee che avranno evidentemente minore importanza, come, cito a caso, Udine-Treviso e Bari-Molfetta.

Ma sopra un circuito solo, non sono possibili, in un giorno, più di cento conversazioni, e quindi vi troverete obbligati in brevissimo tempo ad aumentare i circuiti su tutte le linee di maggiore importanza. E dove vanno allora le vostre previsioni di spesa?

Esse non serviranno che ad iniziare il servizio, a farne nascere il desiderio ed il bisogno: ma per soddisfarlo saremo costretti a spendere molto ma molto di più.

Tale osservazione io la faccio unicamente a scanso di responsabilità e perchè non ci facciamo illusioni sulle conseguenze finanziarie di questa legge.

Per non riprendere a parlare mi permetto di fare un'osservazione all'articolo 12 in cui si dice:

« I Comuni che intendono collegarsi al più prossimo ufficio telegrafico con una linea telefonica pagheranno una volta tanto la quota fissa di lire 100, per ciascun chilometro di percorrenza stradale dal centro del Comune all'ufficio telegrafico viciniore ».

Sta in fatto che alcuni Comuni vorranno collegare con l'Ufficio telegrafico anche una frazione del Comune stesso. Ora, io credo sia necessario di chiarire l'articolo in modo che ciò sia possibile, e che quindi le distanze per le quali si stabilisce il contributo di lire 100 sia misurato non dal capo-luogo, ma fra la frazione da collegarsi e l'Ufficio telegrafico.

Ho finito. Credo di essere stato uno dei

primi e più caldi e convinti patrocinatori del telefono.

Non ho voluto nascondere i dubbi che la legge attuale mi ispirava. Sarò lieto di essermi ingannato e lietissimo quando l'Italia, da un capo all'altro, sarà collegata con una buona rete telefonica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

Crespi. Onorevoli colleghi, al nome di coloro che si sono occupati dell'esercizio telefonico e hanno sostenuto l'esercizio privato, permettete che io aggiunga il mio nome, assai modesto, per la tenue opera da me portata in seno alla Commissione parlamentare che esaminò il disegno di legge dell'onorevole Di San Giuliano. Ne venne un progetto di legge nuovo, ripresentato poi dal ministro stesso, ma reso specialmente memorabile dalla relazione assai dotta e minuziosa dell'onorevole nostro collega Mazziotti. Dando voto favorevole a questa legge, mi sento obbligato di dire perchè posso oggi accettare quell'esercizio di Stato che or sono tre anni ho combattuto.

Io accetto oggi l'esercizio di Stato soltanto come una dura necessità, o come un *pis aller*. Da troppo tempo lo Stato italiano rimane neghittoso per non sapere scegliere fra le due vie diverse: da troppo tempo anche in questa, come in altre gravissime questioni, lo Stato italiano compie opera deleteria per l'economia nazionale, non decidendosi a fare da sé e nello stesso tempo inceppando continuamente l'attività privata, coll'evidente doloroso risultato di inaridire le sorgenti più feconde della ricchezza nazionale.

Rammento alla Camera la questione delle forze idrauliche, che fa il paio con questa dei telefoni! Il non fare è oggi peggiore del far male; ecco perchè accetto il concetto informatore della legge attuale.

Ma oggi sono indotto ad accettare l'esercizio di Stato anche perchè devo dolorosamente rilevare le colpe delle Società private, le quali hanno esercitato fin qui gli impianti telefonici in Italia. Io non posso a meno di confessare che l'esercizio privato, in Italia, proprio per colpa di chi l'ebbe in mano finora, ha dato cattivi frutti: è diventato quindi legittimo l'intervento dello Stato, che deve necessariamente esplicitarsi su tutte le reti, perchè sia efficacemente tutelato il pubblico interesse dai privati esercenti troppo a lungo trascurato.

Le Società private avevano in mano i mezzi migliori per sostenere l'esercizio che